**Linee guida Fase1**

**22 maggio 2020**

***Premessa***

Il primo step del nostro lavoro si è concluso e grazie all’alta qualità dei vostri documenti, ora disponiamo non solo di una fotografia realistica dell’esistente, calata sui vostri contesti specifici, ma anche delle vostre interessanti proposte organizzative e di rimodulazione dell’offerta didattica.

Possiamo, dunque, ritenere concluso il primo capitolo del nostro **Manuale del come**, “*Analisi dei processi, valutazione e contenimento del* ***Rischio Sanitario*** *connesso alla diffusione del virus da Covid-19”* e iniziare a delineare il percorso che ci deve guidare, con la stessa metodologia, quella del *Risk Management,* a considerare e contrastare altri pericoli correlati che noi intenderemo assumere come ***Rischio (o problema) Sociale***.

Numerosi documenti di organismi internazionali (UNESCO, OECD e altri) stanno portando all’attenzione dei Governi le conseguenze provocate nel normale sviluppo dei processi cognitivi e di apprendimento dalla interruzione delle attività didattiche a livello globale. Le stime che abbiamo a disposizione ci dicono che il blocco ha riguardato oltre un miliardo di studenti nel mondo (per l’OECD e l’UNESCO sarebbero, rispettivamente 1,6 e 1,2 miliardi) e che il fare scuola on line ha lasciato privi di contatti con i propri insegnanti circa il 20% degli stessi, un dato davvero impressionante.

In questi ultimi giorni, come avrete letto sui giornali, anche in Italia sono state realizzate indagini da parte di Save the Children, Comunità di Sant’Egidio, Cittadinanza Attiva e altri, che hanno evidenziato, soprattutto per i più piccoli (infanzia, primaria e, in qualche caso, secondaria di primo grado) rilevanti limiti nell’erogazione delle attività didattiche a distanza, soprattutto in alcune aree del Paese.

Ciascuno di noi sa come ha operato la scuola in emergenza e cosa ha o non ha funzionato, quali sono stati i punti di forza e le difficoltà, e tutti abbiamo anche capito in questi mesi di sospensione che la fragilità degli studenti non dipende solo dalla condizione di salute o dallo stato di restrizione della libertà personale, e neppure dalla disponibilità o meno di dispostivi e connessioni efficienti, ma da molteplici altri fattori, sia soggettivi che di contesto familiare, da varie cause deprivato o marginalizzato, che possono penalizzare lo studio e l’apprendimento, aumentando pericolosamente la forbice delle diseguaglianze sociali.

Lo stare a casa per mesi e fino alla riapertura a settembre, ha già drammaticamente sottratto l’opportunità di riscatto che solo la scuola, come centrale educativo/formativa e luogo della socialità e della cultura, è in grado di offrire a questi studenti. Il potenziale danno correlato, in un Paese che registra tassi di abbandono precoce, dispersione scolastica e di NEET fra i più alti dell’Europa e del mondo, nel lungo periodo potrebbe essere devastante, per i singoli e per il capitale umano complessivo.

A settembre, dunque, insieme ai più piccoli e ai disabili, tutti gli studenti esposti a rischi di fragilità devono necessariamente frequentare in presenza la loro scuola, non possiamo permetterci soluzioni alternative, la nostra Costituzione ci impone di garantire universalmente il diritto all’istruzione, prima di tutto a loro.

Allora vi proponiamo che il secondo capitolo del nostro Manuale sia dedicato alla presa in carico, dopo averlo ben definito, analizzato e valutato, del **Rischio Sociale** e di studiare tutte le soluzioni migliori per contrastarlo.

***Nuovo principio guida: Scuole Best Performer***

A seguito dei lavori prodotti, e per l’alta qualità degli stessi, le scuole beta tester hanno le potenzialità per essere individuate come le migliori interpreti della gestione della Fase 2 a settembre. A queste scuole potrebbero essere affiancate altre istituzioni scolastiche

Esse, di conseguenza, possono diventare un modello di riferimento per il sistema scolastico regionale e nazionale, da cui attingere *best practices* per la riapertura a settembre, fermo restando il concetto di fondo da cui siamo partiti, non esiste un unico modello organizzativo/didattico di ripresa delle attività formative in presenza, ma approcci differenziati in base alla specificità dei singoli contesti.

L’unico elemento unificatore è dato dalle misure di sicurezza per prevenire e contenere il contagio da Covid-19, cogenti per tutte le realtà e necessarie per la tutela della salute e del benessere sia delle componenti della comunità educante, sia dei cittadini nel loro complesso.

Dunque, obiettivo della Fase 1:

“da beta tester a **Scuole** **Best Performer”**, per costruire il nuovo paradigma dell’educazione e dell’istruzione al tempo dell’emergenza.

1. ***La crisi come opportunità. I significati della parola***

Ogni emergenza, di qualsiasi natura, dalle catastrofi naturali alle guerre, dall’economia alla politica, dalla povertà alla fame nel mondo determina una *crisi* della società*,* intesa come grave turbamento della convivenza sociale, o peggioramento della condizione di benessere preesistente, che come nel caso di quella sanitaria attuale, assume le dimensioni di una oggettiva catastrofe globale e planetaria.

Ma le crisi esistono ed esisteranno sempre, sono una delle infinite cifre della vita, dei singoli e della comunità, **prenderne coscienza è il primo importante passo per superarle e richiede una consapevolezza di tipo culturale**.

La scuola dell’emergenza si farà carico anzitutto di questo fondamentale compito, mettendolo al centro della sua azione educativa e di trasmissione della conoscenza.

Se risaliamo all’etimologia della parola “crisi” scopriamo che nel greco antico con il sostantivo ***krisis*** si intendeva il compiere una ***scelta,*** mentre con il verbo ***krino*** la capacità di ***distinguere***. E ancora più interessante è l’ideogramma che per essa utilizza la lingua cinese, composto dai segni del *pericolo* e dell’*opportunità*.

Mettendo insieme i significati e i simboli di cui sopra possiamo dire che la crisi causata dalla pandemia segna il momento della vita in cui ai singoli e alla collettività è imposto di fare una scelta, di assumere decisioni forti e coraggiose, sapendo distinguere tra i pericoli e le opportunità.

E forse, allora, l’emergenza sanitaria da Covid-19, non è soltanto una tragedia dolorosa e drammatica, ma può (o dovrebbe) rappresentare anche una importante occasione per migliorare la vita delle persone, in primis quella delle nuove generazioni che la scuola ha il dovere costituzionale di educare ed istruire.

***La crisi è la scelta che, volenti o nolenti, siamo chiamati a fare.***

1. ***Un Manifesto delle Scuola Best Performer***

Le scuole che si candidano ad essere Best Performer si indentificano nel seguente motto: “La scuola aperta Sempre” e danno vita al “Manifesto delle scuole aperte sempre”, una documento snello, chiaro, sintetico di principi (massimo dieci) su cui incardinare, anche sul piano organizzativo, il nuovo paradigma dell’educazione e dell’istruzione al tempo dell’emergenza, a cui tutte le istituzioni possono liberamente aderire.

I principi del *Manifesto* dovrebbero poggiare le loro fondamenta sui seguenti pilastri:

1. Svolgimento delle attività in sicurezza
2. Apprendimento
3. Inclusione dei più emarginati
4. Benessere e protezione.

Gli stessi dovrebbero essere poi sviluppati in modo più articolato nel secondo capitolo del nostro Manuale, considerando tre momenti: prima della riapertura, durante ed a scuole aperte.

1. ***Note relative alle indicazioni da discutere in videoconferenza***

Si ricorda cheIl “manuale del **COME**” ha tre obiettivi strategici:

* + Operare nella logica di ***“piano contagio zero”*** per la massimizzazione della sicurezza di allievi e operatori
  + Operare per avere la miglior qualità didattica e per garantire il successo formativo delle/degli allieve/i
  + Operare per avere le migliori condizioni di benessere per allieve/i e per tutto i personale della scuola

Si deve poi considerare che la gamma dei rischi potenziali è variabile a seconda degli specifici contesti scolastici, del ciclo di istruzione, delle esigenze e delle aspettative delle/degli allieve/i,…; pertanto il *“Manuale del* ***COME”*** **non può essere lo stesso per tutte le fattispecie**.

***La riprogettazione delle attività didattiche e organizzative a seguito della fase zero***

(rif. PROCESSI: Pratiche educative e didattiche e Pratiche gestionali e organizzative)

La ripartenza delle scuole richiede la riprogettazione di tutte le attività, ricondotte nelle due tipologie

* Attività educative e didattiche
* Attività organizzative

Potrebbe essere importante per ottimizzare il processo di organizzazione del lavoro e per classificare meglio le attività che dovranno essere fatte, individuare i seguenti tre periodi:

1. Periodo (o fase) prima della riapertura
2. Periodo (o fase) della riapertura
3. Periodo (o fase) dopo la riapertura

Il documento Unesco “Linee guida per la riapertura delle scuole” - aprile 2020 - potrebbe rappresentare un valido supporto per descrivere le attività riconducibili ai tre suddetti periodi.

La ripartenza deve essere prevista e costruita sulla base delle **due principali dimensioni di rischio** presenti in questa situazione di emergenza e, pertanto, sulle misure conseguenti di prevenzione e contenimento del rischio, che devono costituire gli elementi essenziali per la “riprogettazione” didattica e organizzativa.

Per **progettazione didattica,** cosa intendiamo: da discutere in videoconferenza

* …….

Per **progettazione organizzativa** si intende come deve funzionare la scuola nella situazione di emergenza, fino al ritorno alla normalità, in termini di:

* Identificazione e mappatura dei processi e delle attività
* Identificazione delle risorse umane, economiche e strutturali di cui si ha reale necessità
* Analisi delle risorse umane, economiche e strutturali realmente a disposizione
* (Qualora fosse necessaria e possibile) definizione di nuova organizzazione: ruoli, competenze e ”nuovi mansionari”:
  + dove valutare la possibilità di disporre della massima presenza del personale;
  + dove valutare se lo *smart working* è un elemento di criticità rispetto al fabbisogno di personale a scuola;
  + dove valutare se i mansionari devono essere adeguati alla luce delle nuove attività che devono essere fatte;
  + altro…
* Definizione di modalità operative di funzionamento dell’organizzazione ricordando che siamo in “tempo di grave emergenza” e quindi non si possono applicare le modalità organizzative del “tempo ordinario” perché ciò aggraverebbe ulteriormente l’impatto della situazione di crisi sugli allievi e sulle famiglie
* Rivalutazione dei calendari e degli orari scolastici per individuare ogni possibile flessibilità che consenta alla scuola di essere “sempre aperta” . La scuola in periodo di crisi ha un valore simbolico importantissimo; l’essere sempre aperta è un segno di speranza per tutti ed un elemento di sicurezza.

***Da dove partire per le riprogettazioni: rischi dovuti all’emergenza***

Si devono valutate i due macro rischi:

1. Il **rischio salute dovute al contagio Covid-19**, che è un rischio con impatto nel breve/medio termine sino alla fine dell’epidemia. A riguardo abbiamo già scritto nelle precedenti note, il lavoro della fase zero è funzionale all’applicazione di tutte le misure per la prevenzione e il contenimento del rischio.
2. Il **rischio sociale** (che genera poi un aggiuntivo potenziale rischio salute) come conseguenza delle limitazioni e restrizioni di frequentazione della scuola, con una grande incidenza sulla dimensione educativa della socialità, che è un rischio con impatto nel medio/lungo termine.

In altri termini esiste il grave rischio di avere, in un futuro non lontano, un elevato numero di giovani con differenti tipologie di disagio, giovani fra le nuove generazioni che sono il futuro della nostra società. Questo rischio avrebbe un impatto enorme sul sistema Paese e non solo per i più emarginati. Questo rischio può essere calcolato, ed è il rischio più importante che stanno portando all’attenzione di tutti i Governi, tutte le più importanti organizzazioni mondiali.

**Per comodità riportiamo un estratto del documento Unesco allegato: Linee guida per la riapertura delle Scuole**

*La chiusura globale delle scuole in risposta alla pandemia di COVID-19 rappresenta un rischio senza precedenti per l’istruzione, la protezione e il benessere dei bambini.*

*Se da un lato non abbiamo prove sufficienti per misurare l’effetto della chiusura delle scuole in relazione alla trasmissione della malattia, dall’altro invece gli effetti avversi della chiusura delle scuole sulla sicurezza, sul benessere e sull’apprendimento dei bambini sono ben documentati. L’interruzione dei servizi di istruzione ha anche delle gravi conseguenze a lungo termine per le economie e le società, quali l’aumento della diseguaglianza, il peggioramento delle condizioni sanitarie e una ridotta coesione sociale.*

Per il primo rischio salute, dovuto al contagio Covid-19:

* Sono state definite le misure da applicare per ogni attività
* E’ stata fatta la fotografia dell’esistente, per ogni singolo istituto, per valutare le condizioni di applicabilità delle misure e per calcolare il numero massimo di presenza ammissibile nelle singole classi di ogni istituto, considerando tutte le possibili condizioni le situazioni di vincolo al contorno. Le suddette informazioni sono fondamentali, ma non esaustive, per procedere alla riprogettazione delle attività didattica e organizzativa
* Per tale rischio sono già state indicate tutte le procedure da adottare in ogni singolo processo. Occorre ora, se ancora non fatto, occuparsi in modo strutturato dei rischi correlati.

***La stessa procedura deve essere applicata per il rischio “problema sociale”***

**Come?**

Ecco alcune possibili indicazioni.

* Descrivere, sia pur in modo generale, cosa si intende per rischio sociale nelle diverse forme (vedere il documento Unesco e l’esempio allegato)
* Individuare nel dettaglio tutti i soggetti a rischio (allieve/i nelle rispettive ~~nelle loro~~ fasce di età)
* Individuare con dettaglio le dimensioni del rischio, nelle diverse forme, e descriverle per ogni fascia di età)
* Individuare l’impatto del rischio sugli allievi, famiglie, società nel medio e lungo termine
* Individuare tutti i possibili strumenti per identificare e qualificare il rischio (vedere esempio allegato)
* Individuare con dettaglio le misure di prevenzione e contenimento del rischio, nelle diverse forme, per ogni dimensione e per ogni fascia di età
* Trasformare le misure di contenimento del rischio in indicatori/parametri comuni che qualificano la *best performance* della scuola e che potrebbero costituire, se ancora non fatto, gli elementi del capitolato:
  + per la progettazione didattica
    - con le varie attività che devono essere svolte;
    - con le modalità per svolgere le suddette attività;
    - individuando i soggetti che le devono svolgere: docenti, psicologi, altri;
    - individuando eventuali spazi aggiuntivi per allargare i confini della scuola;
    - si consiglia di tenere in considerazione per tutti gli allievi delle scuole secondarie di primo e secondo grado, per i nuovi iscritti e per tutti gli studenti di qualsiasi anno, che occorre lavorare su tre aspetti fondamentali: a. **l'accoglienza**, ricostruire i legami sociali che la scuola attiva come luogo fondamentale di crescita. Le ragazze e i ragazzi devono sentirsi in un luogo a loro familiare per poter ricostruire i legami spezzati, frammentati, dimenticati, per ritornare a parlare di amicizia, affetto, condivisione, amore;
    - b. **la conversazione**, riscopriamo l'interesse per la spontaneità, hanno vissuto una esperienza unica che ha destabilizzato le loro sicurezze/certezze, ritornare a potersi esprimere senza temere di dire cose banali permette loro di sviluppare la relazione in presenza all'interno della quale si può fare esperienza di conoscenza. Rallentiamo i ritmi quel tanto che basta per dare spazio all'ascolto, permettiamo loro di esprime, ascoltare, scrivere e confrontare storie per iniziare a creare i contorni della loro storia con i loro docenti che sanno arricchirla con il contenuto delle discipline. Troviamo lo spazio per farli sempre conversare accogliendo le loro fragilità, quelle che permettono alle emozioni di riempire i vuoti e ricostruire le persone;
    - c. il **ri-orientamento**, per permettere alle ragazze e ai ragazzi di rivedersi in 'questo mondo' che ci ha fornito nuove lenti, non esiste necessariamente un modo 'giusto', la perfezione non è un 'valore', ma se li accogliamo prendendo il tempo per conversare con loro, se realizziamo i primi due aspetti di questo rientro a scuola loro sapranno trovare punti di vista nuovi e/o diversi e le materie di insegnamento forniranno piste di riflessione affinché ognuno ritrovi la sua strada per esprimersi nel mondo, per creare un nuovo mondo, quello abitato dai nostri studenti.
    - Se investiamo su questi aspetti avremo in cambio l'autoconsapevolezza, l'empatia e l'esperienza di far parte di una comunità: quella scolastica. La traccia guida è la cultura, il sapere che alimenta la relazione, dando forma e sostanza ai nostri ragazzi.
  + per la progettazione organizzativa
    - definendo prioritariamente le condizioni generali da cui partire:
      * calendario scolastico ottimale nell’ottica “scuola sempre aperta”;
      * eventuale flessibilità oraria;
      * recupero di eventuali spazi esterni alla scuola nell’ottica “la scuola si allarga”. Valutare tutte le possibilità per creare più opportunità nello spazio e nel tempo di portare a scuola gli alunni/studenti
      * ….
    - individuando i soggetti da coinvolgere
      * docenti;
      * personale ATA;
      * altri soggetti esterni: Comune, assistenti sociali, consulenti volontari, altro
* è importante valutare il coinvolgimento degli psicologi nell’“ascolto della comunità degli insegnanti” per facilitare il governo del rientro a scuola post-pandemia e anche per ogni altra azione di raccordo con le famiglie
  + - individuando i processi chiave da presidiare (processi principali) e le attività di ogni processo, nelle tre fasi temporali:
      * prima dell’apertura;
      * alla riapertura;
      * a scuole aperte
    - individuando i processi di “*back office*” e le attività, con mansionario, nelle tre fasi temporali:
      * prima dell’apertura;
      * alla riapertura;
      * a scuola aperte
    - individuando la migliore struttura organizzativa, permessa dalle varie condizioni di vincolo, per far funzionare la scuola
      * dimensionamento del personale docente, rispetto alle competenze necessarie
      * dimensionamento del personale ATA
      * dimensionamento di altro personale esterno
      * calcolo del delta tra la necessità di personale e la disponibilità del personale
      * individuazione delle misure per compensare il delta
        + chiedendo personale in più, laddove possibile;
        + valutando ogni possibilità, laddove possibile, di incremento dell’orario di lavoro del personale;
    - individuando tutti i fattori di criticità della struttura organizzativa e le misure per farvi fronte:
      * condizioni di preoccupazione/stress del personale;
      * personale critico per varie ragioni;
      * personale non disponibile a far propri i principi del “Manifesto”;
      * situazioni di assenteismo;
      * altro

Successivamente, anche ai fini di un piano di comunicazione permanente agli studenti/alle famiglie/agli operatori, si dovranno definire una serie di indicatori per posizionare e misurare le scuole in un “*ranking*” delle scuole meglio organizzate, per “far scuola” nel periodo dell’emergenza, evidenziando le *best practices* delle scuole *Best Performers* come modello di riferimento per il Paese

Allegati:

* Documento Unesco
* Ipotesi ripartenza 15 settembre